



SOPRINTENDENZA
PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI
SURINTENDANCE
DES ACTIVITÉS
ET DES BIENS
CULTURELS



PRÉFACE



C'est avec beaucoup de plaisir et de satisfaction que je présente le n° 5 du «Notiziario» de la Surintendance des biens culturels de la Vallée d'Aoste, ce petit outil d'information pour tous les citoyens intéressés au patrimoine de la Région, enrichi de notices très simples sur notre activité dans les différents domaines de la préservation des biens culturels. Ces biens constituent notre richesse et c'est à nous de les recenser, les étudier, les valoriser, les faire connaître non seulement aux spécialistes mais à toute sorte de public qui pourra amplement approfondir les thématiques relativement à notre grand patrimoine.

Le rapport avec notre population et avec les nombreux visiteurs de nos sites culturels et touristiques demeure au centre de toutes nos initiatives. Le « Notiziario », par son langage simple, ses belles images et la brièveté de ses articles peut atteindre ce but.

Dans ce numéro nous présentons, comme toujours, les derniers travaux de restauration de

monuments et œuvres d'art, les expositions, les projets d'aménagement de sites archéologiques, les publications etc ..., que notre Surintendance a réalisé ou conclu dans les derniers mois.

Tout particulièrement nous avons posé au centre de l'attention « L'Argument » un petit historique des projets et des œuvres réalisées pour la récupération du Bourg et du Fort de Bard, qui sera inauguré en Janvier 2006. Depuis 1973, l'Administration régionale a beaucoup investi dans la récupération de ce monument en impliquant des énergies humaines, des engagements financiers et des projets d'aménagement. Une fois la récupération et la restauration du complexe terminée, nous utiliserons toutes les énergies de nos équipes de spécialistes et de techniciens pour réaliser ce grand musée de la civilisation alpine qui siégera dans les locaux du Fort. ■

L'Assesseur à l'éducation et à la culture
Teresa Charles

EDITORIALE

Il quinto numero del « Notiziario » rinnova il consueto appuntamento della Soprintendenza per i beni e le attività culturali con il pubblico, presentando le principali attività svolte dai suoi uffici.

Tra le pubblicazioni, speciale risalto è stato dato al primo volume (con allegato CD-ROM) della collana Cadran solaire, dedicato al castello di Aymavilles, al CD-ROM sull'automa del Manzetti ed al ricco materiale cartaceo (dépliants, opuscoli, Bollettino) prodotto dai vari servizi.

Per quanto concerne il patrimonio archeologico, l'attenzione si è rivolta in modo precipuo al progetto di parco archeologico nell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans e ai lavori condotti presso il Criptoportico di Aosta.

Nel settore storico-artistico, oltre alle nuove acquisizioni, si presentano i principali restauri: le facciate del Castello di Aymavilles e, in Aosta, la croce astile della collegiata dei Santi Pietro e Orso, il san Cristoforo ligneo della Chiesa di Saint-Étienne, il dipinto murale del convento delle suore giuseppine – questi ultimi due interventi realizzati grazie al concorso nazionale “Il gioco del lotto per l'arte e per lo sport”.

La catalogazione dei beni culturali ha riguardato alcune chiese parrocchiali e cappelle della regione, mentre il censimento dell'architettura rurale si è concentrato sui territori di Montjovet, Pontboset e Perloz. La creazione del portale del Dipartimento

- www.regione.vda.it/cultura - rappresenta un importante momento di confronto tra le strutture della Soprintendenza della Valle d'Aosta rendendo disponibili sulla rete informazioni un tempo prettamente riservate agli specialisti.

Ampio spazio è dedicato al resoconto delle attività organizzate per la VII Settimana della Cultura (16-22 Maggio 2005).

Le attività espositive si sono esplicitate attraverso quattro mostre:

- *La scultura dipinta*
- *Trésors de l'Académie. Opere scelte della collezione d'arte e archeologia dell'Académie Saint-Anselme*
- *Les demeures de la mémoire, la mémoire des demeures*
- *Ritratti di regine. Margherita, Elena e Maria José di Savoia: incisioni, litografie, fotografie per la memoria ufficiale e privata*

Il « Notiziario » riferisce anche dei progetti INTERREG gestiti dalla Soprintendenza.

L'argomento del Notiziario è dedicato alle grandi opere realizzate, a partire dal 1996, per il recupero del Borgo e del Forte di Bard, che sarà aperto al pubblico nel Gennaio 2006.

Il programma, museologico e museografico, si concretizzerà attraverso strumenti multisensoriali e multimediali. ■

Il Direttore
Anna Maria Belley

IN COPERTINA

*J.H. Juillerat. Veduta
prospettiva del Forte di
Bard. Acquarello. 1835
(Archivi della
Soprintendenza per i beni
e le attività culturali,
foto R. Monjoie)*

BARD: LA FORZA DELLE IDEE

Parlare del Forte di Bard e del suo recupero è ripercorrere la storia di un'idea che, come sovente accade, parte da un sogno, da un'intuizione; la stessa nel tempo evolve, si affina, si rafforza per situazioni contingenti, prende corpo, infine, in un progetto compiuto che, osservato attentamente, anche a distanza di anni, denuncia in modo inequivocabile, nei suoi segni essenziali e caratterizzanti, l'idea originaria.

Un sito, Bard, con caratteristiche geografiche e paesaggistiche eccezionali. Una stratigrafia storica che rivela, con le incisioni rupestri, i reperti della strada romana delle Gallie, gli sguardi spettacolari sul borgo medioevale, le ferite dell'assedio Napoleonico mai rimarginate su casa Nicole, il lungo e faticoso cammino dell'umanità dalla preistoria alla contemporaneità.

Un complesso di opere difensive ottocentesche, figlie di una strategia di sbarramento che ha portato l'uomo a realizzare, in un luogo inaccessibile, una fortezza imprendibile che non avrà mai un impiego bellico per i rapidi mutamenti dovuti a situazioni geopolitiche e all'evoluzione degli armamenti.

Una pregevole eredità della storia. Un dovere collettivo tutelare l'ingente patrimonio monumentale.

Volendo raccontare di Bard dobbiamo ricordare lo "schema di piano urbanistico regionale" redatto nel 1973, in cui è evidenziata l'importanza e la ricchezza del sito ed è suggerita, come unica proposta realistica, previo recupero del borgo e del forte, la realizzazione di un Museo che raccolga e promuova la storia, l'arte e la cultura della Valle d'Aosta.

In breve: una valorizzazione unica che rispetti e consolidi la forte interazione e l'osmosi, sia essa culturale, sociale o

economica che ha legato per secoli il borgo al forte ed anche un allestimento museale che propenda a far divenire l'ottocentesca opera militare di sbarramento finestra promozionale dei beni e circuiti culturali della Valle d'Aosta.

Un fattore contingente, infine, non prevedibile al momento della stesura del piano urbanistico ma che contribuirà ad accelerare il destino del forte, è la crisi industriale che investe la Valle d'Aosta agli inizi degli anni ottanta.

La problematica concernente la riconversione stimola gli amministratori a ricercare opportunità e potenzialità economiche alternative utilizzando, grazie all'inserimento della Valle d'Aosta nelle zone soggette a forte declino industriale, i rilevanti trasferimenti di risorse finanziarie provenienti dall'Unione europea.

Ne derivano i progetti, tutti in corso di attuazione, concernenti la riconversione dell'area aeroportuale nei comuni di Pollein e Brissogne, delle aree industriali Cogne in comune di Aosta, Montefibre in comune di Châtillon, Ilssa Viola in comune di Pont-Saint-Martin e di valorizzazione del Forte e del Borgo medioevale in comune di Bard. Negli anni novanta il trasferimento della proprietà del Forte dal Ministero delle Finanze alla Regione rendeva possibile la predisposizione dello studio di fattibilità e piano operativo del complesso monumentale, che sarebbe stato approvato dal Consiglio in data 17 Aprile 1996.

Con legge regionale successiva (n° 10 del 17 Maggio 1996) si finanziava il recupero e la valorizzazione del forte e del borgo e si creava Finbard S.p.A. per la gestione degli investimenti.

Il recupero del Borgo e del Forte di Bard è anche una storia composta di grandi numeri, impegno, professionalità ed efficienza. Scorrendo la cronologia degli interventi rileviamo che gli incarichi professionali, le pubblicazioni dei bandi

*Il Forte di Bard
(Archivi della
Soprintendenza per i beni
e le attività culturali,
foto G. Roselli)*





d'appalto, l'affidamento dei diversi lotti di lavori, i collaudi e le svariate convenzioni si susseguono con ritmo incessante per restituire alla collettività, nei tempi programmati, un patrimonio unico ed emozionante.

Un restauro rispettoso del complesso fortilizio, attento ad evidenziare l'austerità esteriore del monumento, a mantenere le sue originarie cromie, a restituire, liberando i fornicelli dell'Opera mortai, la simmetria tra murature ed aperture, l'equilibrio tra i volumi, facilitando, nel contempo, la lettura delle funzioni dei diversi corpi edilizi.

Un intervento che contribuisce a riconfermare il ruolo gerarchico del forte sul territorio circostante.

Lavori che donano - grazie ai sapienti

interventi sugli intonaci ed alle tenui scialbature - l'originaria finezza alla rigorosa architettura militare visibile dalla corte dell'Opera Carlo Alberto.

Equilibrio tra rigore esteriore e gentilezza interiore: tutti segni che distinguono l'"Ufficiale gentil uomo".

Le opere, anche se maestose, non sono sufficienti a valorizzare in modo compiuto il patrimonio ambientale, storico, archeologico, artistico ed etno-antropologico della Valle d'Aosta. E' pertanto predisposto un programma museografico in cui sono definite le linee guida per il concorso di progettazione e adottata la scelta strategica, supportata da maggiori apporti finanziari, di utilizzare sistemi multimediali e multisensoriali atti a favorire l'intelligibilità di



temi e problematiche anche complessi. Sono ora in fase di predisposizione o progettazione il *Museo del Forte e delle fortificazioni* che sarà ospitato nell'Opera Ferdinando superiore, quello concernente *La frontiera liberata* che sarà collocato nell'Opera Ferdinando inferiore, il museo *Alpi dei ragazzi* che troverà posto nell'Opera Vittorio ed il *Parco delle Alpi e delle montagne* che occuperà l'intero primo piano dell'Opera Carlo Alberto; quest'ultimo, nelle sei sezioni in cui sarà suddiviso, avrà il compito di promuovere, grazie ad un suggestivo allestimento scenografico integrato da tecnologie avanzate, la storia delle Alpi dalla loro formazione alla successiva antropizzazione, evidenziando, con continui rimandi ad altre zone montane, come in un mondo con problematiche simili rimangono fermi l'unicità e la specificità dell'ambiente e della cultura alpina. Un viaggio, nel tempo, nell'ambiente, nei fattori climatici, nella comunità e nei suoi valori, nelle forme di organizzazione economico-sociale, nella religiosità, il cui fine è la conoscenza, la comprensione nonché il rispetto della montagna in tutte le sue caratteristiche, paesaggistiche, culturali e spirituali.

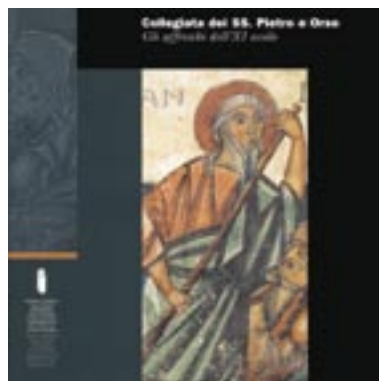
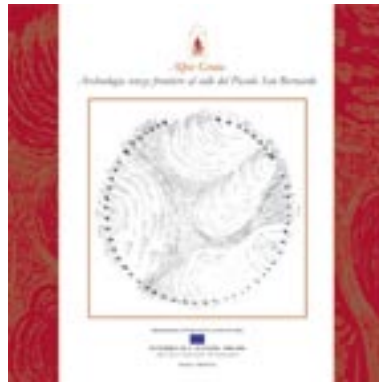
Bard, con il suo Forte ed il suo Borgo medioevale ha le potenzialità per diventare un punto di eccellenza dell'offerta culturale valdostana.

Le vecchie fabbriche siderurgiche della bassa Valle lasciano il posto ad una fabbrica di cultura che, con l'impegno, l'entusiasmo e la professionalità degli operatori, dovrà apportare benessere alle collettività locali. Gennaio 2006. Inizia il Grand tour sull'universo alpino; come i viaggiatori inglesi dell'ottocento portiamo con noi un "carnet" da viaggio per scrivere di questa nuova avventura. ■

Il Soprintendente
per i beni e le attività culturali
Roberto Domaine



LE PUBBLICAZIONI DELLA SOPRINTENDENZA



Negli ultimi anni la Soprintendenza ha continuato la sua attività di documentazione dando alle stampe alcuni opuscoli didattici, svariati dépliant illustrativi e due numeri del Bollettino della Soprintendenza.

OPUSCOLI

- *Alpis Graia. Archeologia senza frontiere al colle del Piccolo San Bernardo.* L'opuscolo bilingue (italiano e francese) è frutto del progetto INTERREG III A ALCOTRA 2000-2006 finanziato dalla Comunità europea e dai partner italiani (Regione Autonoma Valle d'Aosta e Comune di La Thuile) e francesi (S.I.V.O.M. de Haute-Tarentaise)
- *La cinta muraria di Aosta / Les remparts d'Aoste.* Storia della cinta muraria di Aosta dalla città romana all'età moderna.
- *Il Teatro romano di Aosta / Le Théâtre romain d'Aoste.* Il Teatro romano di Aosta in epoca romana e medievale, le indagini archeologiche, le testimonianze iconografiche, i problemi conservativi e le indagini finalizzate al restauro.
- *Collegiata dei SS. Pietro e Orso. Gli affreschi dell'XI secolo.* Illustrazione degli affreschi e della decorazione pittorica della Collegiata.
- *Collegiata dei SS. Pietro e Orso. Il chiostro romanico.* Descrizione della ricca iconografia e simbologia dei capitelli del chiostro.
- *Cattedrale di Aosta. Gli affreschi dell'XI secolo.* Illustrazione dei preziosi affreschi della Cattedrale e del loro restauro.
- *Castello di Fénis. Catalogo degli arredi.* Catalogo degli arredi del castello nel loro attuale allestimento.

DEPLIANTS

- *Aosta. La villa urbano-rustica in regione Consolata.* In italiano, francese, inglese e tedesco, ricostruisce la pianta ed illustra i reperti rinvenuti nella villa romana della II metà del I sec. a.C., nel corso di lavori edili condotti ad Aosta in regione Consolata nel febbraio 1971.
- *Aosta. L'area funeraria fuori Porta Decumana.* In italiano, francese e inglese, illustra i reperti (Necropoli romana, Mausolei, Basilica paleocristiana) rinvenuti ad Aosta nell'area dell'ex-albergo Mont-Blanc.
- *Aosta. Il Criptoportico.* In italiano e in francese, ricostruisce le fasi di trasformazione del complesso forense

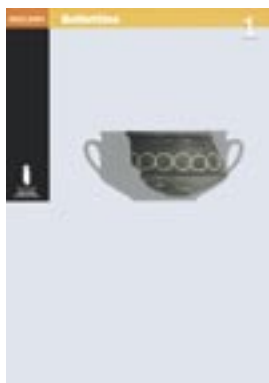
(epoca augustea, II sec. d.C., fine del III- inizio del IV sec. d.C.), all'interno della città romana di *Augusta Praetoria* e in relazione con il complesso della Cattedrale aostana.

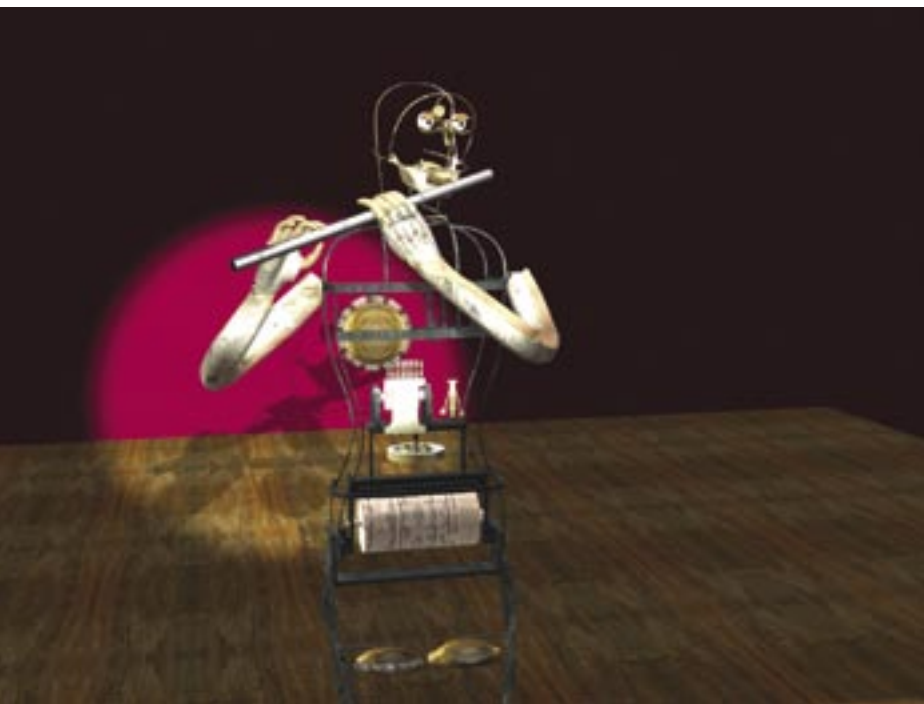
- *Via delle Gallie*. Si tratta di dieci dépliants, in italiano e in francese, frutto del progetto INTERREG III B MEDOCC Le vie romane del Mediterraneo:
 1. La pietra ollare - 1.Cave e laboratori
 2. La pietra ollare - 2.Prodotti
 3. La pietra ollare - 3.Commercio
 4. Aosta, *Porta Decumana*
 5. Il ponte di Châtillon
 6. Il ponte di Saint-Vincent
 7. Il castello di Graines
 8. La val d'Ayas
 9. Bard, cappella di Saint-Jean-de-la-Pierre
 10. I ponti di Bard
- *Alpis Graia. Archeologia senza frontiere al colle del Piccolo San Bernardo*. Due dépliants, in italiano e in francese, nati all'interno del progetto INTERREG III A Italia-Francia e suddivisi cronologicamente:
 1. *Pleistoceno – Epoca romana* (Le prime occupazioni umane, Il Cromlech, L'edificio ovest, La strada romana).
 2. *Medioevo – Età contemporanea* (Le fortificazioni d'età contemporanea, La cava di lose, La cappella di San Germano, Studio dell'occupazione pastorale).
- *Alpis Poenina. Una via attraverso l'Europa. Gran San Bernardo*. Il dépliant, in italiano e in francese, nato all'interno del progetto INTERREG III A Italia – Svizzera, tratta della storia del valico del Gran San Bernardo a partire dagli scavi condotti da E. Ferrero e P. Castelnuovo tra il 1890 e il 1893 fino alla ripresa del programma di scavo grazie ai fondi INTERREG tra il 1994 e il 1999.

BOLLETTINO

- *Bollettino n° 0 2002/2003*
- *Bollettino n° 1 2003/2004*

i primi due numeri del nuovo periodico della Soprintendenza che intende dare conto delle più significative attività di tutela, ricerca e valorizzazione dei beni culturali condotte dagli Uffici della Soprintendenza. Si tratta di una pubblicazione dal taglio tecnico-scientifico che ne fa, principalmente ma non esclusivamente, uno strumento per addetti ai lavori che si affianca al Notiziario pubblicato a partire dal 1997. ■





LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE DELL' "AUTOMA" DI I. MANZETTI

Nell'ambito di "Cyberscope 2003", spettacolo-convegno su innovazione tecnologica e imprese, e-governement ed e-learning, organizzato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, un evento di maggior attrazione è stato la presentazione dell'automa suonatore di flauto di Innocent Manzetti. Il robot, costruito in Valle d'Aosta alla metà dell'Ottocento, è stato oggetto di uno studio da parte di docenti e ricercatori delle università di Bologna e di Ferrara, che hanno attuato una ricostruzione virtuale del movimento dell'automa. Partendo dall'analisi dell'oggetto, attraverso una campagna fotografica che ha ripreso tutte le componenti, sono stati individuati i dettagli più significativi, trasponendoli in immagini digitalizzate. In tal modo si è potuto realizzare un filmato che ha ricreato i gesti dell'automa, quali il suo alzarsi in piedi, salutare il pubblico, sollevare le braccia e appoggiare all'apparato boccale il flauto. Il tutto è stato registrato su supporto digitale, un CD-ROM che è stato distribuito nel corso della manifestazione. ■

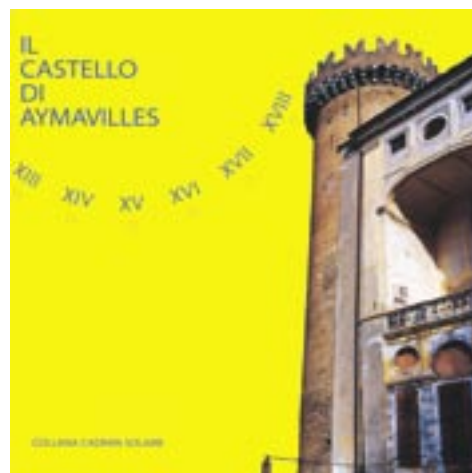
LA COLLANA CADRAN SOLAIRE IL CASTELLO DI AYMAVILLES

La collana "Cadran solaire", nata nel 2005 dalla collaborazione tra il Gruppo Inva di Aosta e la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali, prende il nome da uno dei più antichi e affascinanti strumenti di misurazione del tempo .

L'incontro tra passato e presente è il leit motiv dell'iniziativa editoriale, che si apre con un primo volume sul Castello di Aymavilles accompagnato da un CD-ROM didattico.

Il testo dell'opuscolo, come il CD-ROM allegato, estremamente sintetico, è suddiviso in otto sezioni: a partire dalla descrizione del luogo nel quale è sorto il castello, si susseguono le fasi della romanizzazione, quindi della costruzione e delle trasformazioni del maniero, fino all'ultimo ampliamento, risalente alla fine del 18° secolo.

Il CD-ROM, in particolare, grazie alla forza delle immagini reali e virtuali e alle grandi possibilità del commento orale, completa ed arricchisce la storia narrata nell'opuscolo cartaceo, accompagnando il lettore nelle fasi evolutive del castello attraverso stimolanti animazioni e suggestivi racconti. ■



La creazione del portale del Dipartimento Cultura ha rappresentato un importante momento di confronto tra le strutture della Soprintendenza della Valle d'Aosta che, a diverso titolo, hanno operato "coralmente" alla sua realizzazione. Il sito è stato pubblicato agli inizi del mese di gennaio dell'anno in corso e sono già evidenti i vantaggi che questo nuovo strumento di comunicazione dei beni culturali e paesaggistici della nostra Regione può trarre, sia dal punto di vista del turismo culturale che da quello più specificatamente legato alla tutela del territorio (rapporti con le comunità amministrative locali, professionisti e privati).

La home page della Cultura è organizzata, analogamente alla home page generale dell'Amministrazione regionale, con sei evidenze che permettono di raggiungere velocemente i contenuti di maggiore rilevanza. La disposizione e la scelta delle evidenze è completamente controllata dal comitato di redazione. Ogni pagina è a sua volta strutturata in modo sistematico e prevedibile in modo da facilitare la navigazione. Sempre al fine di rendere la navigazione più intuitiva possibile, si è fatto ricorso a piantine sensibili al click del mouse e alle didascalie

che compaiono al puntamento del cursore (*tooltips*). Queste modalità sono sempre alternative e non sostituiscono la navigazione con le barre di menu, che restano sempre presenti. *Internet è al momento uno dei mezzi di comunicazione più utilizzati ed importanti. (...) si trovano migliaia di pagine dedicate all'arte e ai musei.* (Claudia Lamberti, Il web del museo: proposte per uno standard, pp. 14-17, Nuova Museologia, n° 9, 2003). L'utilizzo delle nuove tecnologie nella comunicazione museale, e più in generale dei beni culturali è, sempre più, argomento di dibattito e di costante verifica degli standard sull'informazione. Anche la Regione Valle d'Aosta, attraverso la collaborazione tra il museo archeologico regionale ed il DSI (Dipartimento Sistemi Informativi) è entrata a far parte dei *case studies* oggetto di un'indagine per la qualità dei siti Web pubblici culturali. Essenzialmente è proprio la "qualità" uno dei temi centrali dei Principi di Lund (Svezia, 2001): sia dei contenuti digitali, che dei servizi di accesso.

A sei mesi dalla pubblicazione possiamo raccogliere dati molto confortanti: 8.200 visitatori e 117.000 pagine visitate (>14 pagine visitate per utente). ■

The screenshot shows the website interface for the Valle d'Aosta region's cultural department. At the top, there is a header with the region's name in both Italian and French, and a search bar. Below the header is a navigation menu with options like 'Home page', 'Link', 'Mappa del sito', 'Novità', 'Contatti', and language options 'ITA' and 'FRA'. The main content area is divided into several sections. On the left, there is a vertical menu listing various regional services and departments. The central part of the page is titled 'Cultura' and features six highlighted items, each with a small image and a short text description. On the right side, there are additional sections for 'Cultura e Beni culturali', 'Vedi anche', and 'Link'.

LA CROCE ASTILE DELLA COLLEGIATA DEI SANTI PIETRO E ORSO DI AOSTA

La croce argentea della collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta è una delle oreficerie di maggior interesse ancora conservate nel Tesoro della chiesa. Risale alla prima metà del XV secolo ed è attribuita all'ambito di Jean de Malines, l'orafo fiammingo documentato in Valle d'Aosta dal 1421 al 1459 che figura tra le personalità più originali e significative nel vivace contesto artistico dell'epoca.

La presenza di numerosi rimaneggiamenti, legati soprattutto a due gravi problemi statici a livello del nodo e dell'incrocio dei bracci, ha reso necessario un intervento di risanamento conservativo

*Collegiata dei Santi Pietro e Orso.
Croce astile.
Recto dopo il restauro.
Verso dopo il restauro
(Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali,
foto D. Cesare)*



dell'opera. Nell'intento di ovviare alle deturpanti soluzioni adottate in passato per sanare la frattura del legno e ridare la dovuta stabilità alla croce, se ne è reso necessario lo smontaggio completo. Si è trattato di una delicata operazione, svolta come lavoro di tesi presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che è divenuta un'occasione preziosa per conoscere meglio questa straordinaria opera di oreficeria.

Oltre all'auspicato ripristino statico e alla pulitura delle lamine ossidate, si è intervenuti con l'eliminazione degli elementi non originali considerati inutili o deturpanti, come la raggiera tardo ottocentesca, o addirittura dannosi alla conservazione del manufatto, come i chiodi in ferro che fissavano le lamine. Riportata dunque ad una condizione statica soddisfacente, la croce astile può essere nuovamente ammirata nel corso delle principali celebrazioni liturgiche della collegiata e troverà adeguata valorizzazione nell'ambito del previsto progetto di musealizzazione del Tesoro. ■

IL RESTAURO DELLE FACCIATE DEL CASTELLO DI AYMAVILLES

Nel corso del 2004 è stato condotto il restauro conservativo delle facciate del castello di Aymavilles. L'intervento ha fatto seguito ad opere urgenti di consolidamento statico, eseguite nelle zone di contatto tra la fase medievale e quella settecentesca, dove si manifestavano evidenti segni di decoesione. L'utilizzo del ponteggio, già in opera, ha permesso di eseguire in modo adeguato tutte le indagini preventive necessarie a redigere il progetto di restauro, oltre a consentire di studiare da vicino i diversi materiali costitutivi e le tecniche esecutive di strutture e apparati decorativi. Le indagini hanno evidenziato antiche cromie e tecniche tradizionali, infissi decorati e finestre a *trompe-l'oeil*, interventi pittorici a imitazione della pietra, particolari trattamenti delle superfici occultati nel tempo. L'analisi dettagliata dei quattro fronti, che si distinguono per una diversa tipologia, ha inoltre rilevato che, malgrado l'evidente unitarietà della campagna edilizia barocca, le fasi decorative (gli stucchi, le cromie degli elementi architettonici, i dipinti degli sfondati) si possono ascrivere a momenti susseguenti del Settecento e dell'Ottocento, riferibili a campagne edilizie minori o a ordinari interventi di manutenzione. In particolare, si è potuto accertare che le ritinteggiature dal prevalente colore ocra, caratterizzanti l'immagine delle facciate del castello prima del restauro, erano frutto di un intervento di epoca recente che ne aveva completamente obliterato la cromia originale.

Il progetto di restauro delle facciate è stato diversificato a seconda delle varie componenti materiche e del tipo di superficie considerata (intonaci delle torri, decorazioni a stucco, dipinti, elementi lapidei). Le scelte adottate hanno tenuto conto dei risultati emersi dalle indagini stratigrafiche, vista la scarsa attendibilità delle fonti iconografiche e la mancanza di documenti relativi all'intervento settecentesco.

I lavori di restauro delle facciate, eseguiti dalla ditta Zoppoli Pulcher di Torino e dalla Società Cooperativa De la Ville, ne hanno valorizzato la qualità e la raffinatezza d'esecuzione.

La restituzione dell'aspetto originale settecentesco, caratterizzato da "una signorile eleganza di linee e da una freschezza di tinte chiare" (J. Brocherel, 1930), consente, a conclusione dei lavori, di cogliere appieno la particolarità della struttura architettonica e la coerenza della concezione progettuale barocca. ■



*Castello di Aymavilles.
Facciata est dopo il restauro.
Facciata sud dopo il restauro.
(Archivi della
Soprintendenza per i beni
e le attività culturali,
foto D. Cesare)*



NUOVE ACQUISIZIONI PER LE COLLEZIONI REGIONALI

Nell'ambito della campagna di acquisizioni di opere d'arte da parte dell'Amministrazione regionale occorre sottolineare che, relativamente agli anni 2003-2005, si è focalizzata l'attenzione principalmente verso quelle opere che possano andare ad accrescere le collezioni di suppellettili visibili all'interno dei castelli e degli spazi espositivi aperti al pubblico. A questo proposito, citiamo un ritratto fotografico della Regina Margherita di Savoia in abito di corte, provvisto di una preziosa cornice da appoggio in legno di noce intagliato, attualmente esposto al castello di Sarre; un dipinto ad olio su tela raffigurante il conte Vittorio Cacherano della Rocca Challant, ultimo discendente della nobile casata, nonché proprietario del castello di Aymavilles, al cui interno il dipinto troverà idonea collocazione al momento dell'apertura al pubblico dell'edificio. Un dipinto ad olio su tela di notevoli dimensioni raffigurante il Cervino, realizzato dal professore di Accademia Gino Federici, sarà esposto nella pinacoteca regionale al castello Gamba di Châtillon, insieme ad una selezione delle opere di arte contemporanea di proprietà regionale.

Dal 2004, ad ampliare la collezione regionale di libri, vi è una interessante raccolta di testi e volumi sul peltro in italiano, francese, inglese e tedesco, che prendono in considerazione la storia del peltro, le varie tipologie di oggetti fabbricati con questo materiale e le collezioni di peltri antichi di alcune nazioni.

Nel primo semestre 2005 è stata acquistata una serie di pannelli di Giovanni Thoux intitolata *Les Carnavals Valdôtains*. Si tratta, in dettaglio, di trenta pannelli in legno di pino cembro intagliato a bassorilievo e dipinto, ove lo scultore documenta con precisione costumi, maschere, riti e rievocazioni dei carnevali e delle feste popolari valdostane, nonché scorci di borghi, monumenti e paesaggi della nostra regione. L'acquisizione più recente riguarda un dipinto ad olio su tela di Federico Ashton (1836-1904) in cui è raffigurato l'Arco di Augusto di Aosta ripreso dalla sponda destra del Buthier. Oltre all'indubbio valore artistico, il dipinto può essere considerato una testimonianza storica e documentaria delle trasformazioni relative al paesaggio e all'architettura dell'Aosta della seconda metà del XIX secolo. ■

*F. Ashton.
L'Arco di Augusto ad
Aosta. Olio su tela.
1860. (Archivi della
Soprintendenza per i beni
e le attività culturali,
foto C. Costa Laia)*



TRE INTERVENTI DI RESTAURO SOSTENUTI DA “IL GIOCO DEL LOTTO PER L’ARTE E PER LO SPORT”

Nel corso del 2003 la società Lottomatica S.p.A., con sede a Roma, ha promosso il concorso nazionale “Il gioco del lotto per l’arte e per lo sport”, che ha coinvolto sessanta comuni in rappresentanza delle venti regioni italiane, mettendo a disposizione un montepremi complessivo di 2 milioni di Euro. Ai rappresentanti istituzionali di ogni regione è stato richiesto di segnalare tre progetti relativi all’esecuzione di interventi nel settore artistico e altrettanti in ambito sportivo che sono stati successivamente sottoposti al giudizio dei cittadini i quali, giocando al lotto su una schedina appositamente realizzata, hanno potuto scegliere a quale iniziativa destinare il finanziamento previsto da Lottomatica. Il Servizio Beni storico-artistici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali ha individuato, nell’ambito della produzione artistica valdostana, tre interventi di restauro da condursi su manufatti particolarmente significativi.

Sono state selezionate due opere di proprietà ecclesiastica, entrambe ubicate nel capoluogo regionale ed eseguite nel corso del XV secolo: l’imponente scultura lignea policroma

raffigurante san Cristoforo – alta più di quattro metri – collocata nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, e il dipinto murale realizzato sulla facciata della chiesa conventuale delle suore di San Giuseppe. Il terzo intervento concerne un bene di proprietà regionale. Si tratta della decorazione a stucco nella cappella del castello di Quart, facente parte del complesso architettonico attualmente oggetto di un articolato intervento di recupero curato dal Servizio Beni storico-artistici.

L’intervento conservativo sul san Cristoforo – eseguito, a causa delle considerevoli dimensioni, all’interno stesso della chiesa di Santo Stefano – è stato portato a termine nel settembre 2004, impegnando due restauratrici per un periodo di quattro mesi.

Il restauro del dipinto murale sul convento delle suore giuseppine è iniziato nell’agosto del 2005; se ne prevede la conclusione, dopo la sospensione invernale, nella primavera ventura. Il recupero della decorazione a stucco nella cappella del castello di Quart, che ha richiesto un preliminare intervento di risanamento architettonico dell’edificio, si svolgerà nel corso della prossima estate. ■



Il san Cristoforo della parrocchia di Santo Stefano di Aosta durante il restauro. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto L.Pizzi)

LA RIQUALIFICAZIONE MUSEALE DEL CASTELLO DI SAINT-PIERRE

Come far convivere un museo di Scienze Naturali con un antico castello? La domanda, tema dibattuto in occasione di molti convegni dalla critica museale, si è posta in evidenza quando la Direzione del Museo Regionale, ospitato nelle sale del castello di Saint-Pierre fin dal 1977, ha affrontato la possibilità di rivedere l’allestimento realizzato nel 1985, prevedendo una nuova organizzazione museale maggiormente rispondente alle esigenze didattiche e alle necessità di esposizione di materiali organici, spesso delicati e deperibili per loro stessa natura. Il museo regionale di Scienze Naturali ha infatti sede all’interno di un edificio monumentale: la struttura medievale originaria venne modificata nel corso del XVI secolo, quando fu dimora della famiglia Roncas; nell’ultimo ventennio del XIX secolo fu ancora rimodellata secondo la moda del revival gotico, su progetto dell’architetto Camillo Boggio, per volere del proprietario, il barone Emanuele Bollati di Saint-Pierre. Dalla collaborazione tra la Direzione del Museo e gli uffici della Soprintendenza è

emersa la necessità di avviare uno studio progettuale, preceduto da approfondite indagini storiche e archivistiche, che potesse soddisfare non solo le istanze relative agli aspetti espositivi e di riordino museografico e scientifico ma anche le esigenze di restauro dell’edificio, valorizzando nel contempo gli ambienti. Le sale del castello presentano infatti un aspetto connotato da decorazioni tardo ottocentesche, in accordo con gli arredi lignei realizzati in stile neogotico.

Allo studio di fattibilità, commissionato dalla Direzione del Museo, si sono affiancate campagne di sondaggi, condotte dalla Soprintendenza, volte a verificare l’esistenza di decorazioni seicentesche e tardo ottocentesche. Unendo le esigenze di espressione scientifica al rispetto e alla valorizzazione dell’ambiente antico, lo studio prodotto ha individuato alcune sale in cui un tipo di esposizione “classico” darà risalto agli ambienti connotati storicamente, ed altri locali in cui la tecnologia potrà avere il sopravvento, per adeguare e aggiornare l’offerta museale ai tipi più attuali di fruizione e di comunicazione al pubblico. ■



Castello di Saint-Pierre. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

I PROGETTI INTERREG



*Via delle Gallie.
Taglio della roccia per ospitare la carreggiata dell'antica strada di risalita verso il colle del Piccolo San Bernardo. Colle del Piccolo San Bernardo. Veduta generale dei complessi A e B e dell'edificio C (reinterrato). (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto V.Desideri)*



Colle del Piccolo San Bernardo. Cuspide di freccia in selce gialla, risalente all'Eneolitico Antico (2800 - 2500 a.C.), rinvenuta all'interno del cromlech durante la campagna di scavi 2003. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto L. Berriat, elaborazione grafica S. Pinacoli)

La realizzazione della comunità europea ha reso possibile la creazione di nuove modalità di lavoro, attraverso il confronto con problematiche e metodologie diffuse in differenti paesi.

L'obiettivo di porre a confronto tematiche regionali peculiari, che possano risultare condivisibili tra i vari paesi della comunità, è stato raggiunto attraverso i programmi di collaborazione interregionale (INTERREG) giunti alla loro terza edizione.

La partecipazione ai programmi è stata seguita con particolare interesse dall'Amministrazione regionale, attraverso la presentazione di progetti del Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali sia in qualità di capofila che di partner.

Un esempio di quanto è stato realizzato è dato dal progetto Glassway, concluso nell'anno 2004, i cui risultati sono resi noti nel sito web predisposto ad illustrare le attività svolte dalla Regione. Nel mese di giugno www.glassway.org è stato segnalato come miglior sito riguardo agli studi sul vetro, in particolare dal Corning Museum di New York.

Per il progetto Glassway è stata predisposta, in collaborazione con gli altri partner, la scheda di riconoscimento per i vetri archeologici presenti nelle collezioni regionali.

Nell'ambito dei progetti Transfrontalieri, sono state avviate attività che hanno riguardato

interventi diretti sul territorio.

Fra i progetti nei quali il Dipartimento ha svolto il ruolo di capofila, sono degni di nota quelli legati ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, effettuati in collaborazione con il SIVOM della Haute Tarentaise (Francia) e con il Dipartimento di archeologia del Valais (Svizzera). Gli obiettivi mirano a completare e recuperare gli studi e gli scavi archeologici condotti sino ad oggi e di predisporre programmi di valorizzazione per la migliore fruizione e conoscenza dei due passi tra i più importanti delle Alpi.

L'attività di partenariato si è sviluppata principalmente attorno a due progetti promossi dalla Regione Piemonte, *Sentinelle delle Alpi* e *Memoria delle Alpi*. Il primo, inserito nelle azioni di recupero e valorizzazione del forte di Bard, ha previsto una fase progettuale INTERREG mirata all'inserimento del forte nella rete di opere di difesa militare sabaude che coronano le Alpi occidentali, quindi alla predisposizione di aree espositive e alla promozione degli studi specifici sul suo territorio. *Memorie delle Alpi* si è rivolto alla creazione di una rete di contatti fra regioni e comuni, che analizza i metodi di utilizzazione dei sentieri di montagna, con particolare riferimento alle vicende della seconda guerra mondiale e della Resistenza. ■

PROGETTO CASTRUM: IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

La Regione Valle d'Aosta ha aderito al progetto europeo "CASTRUM. Torri, castelli e cinte murarie: un progetto di valorizzazione dei beni culturali e delle città minori del Mediterraneo Occidentale per la promozione di un turismo sostenibile", nell'ambito del programma europeo INTERREG III B "MEDOCC" con deliberazione di Giunta Regionale n. 1343 del 22 aprile 2003, ottenendo da parte della CE e dello Stato italiano (Ministero alle Infrastrutture) un finanziamento di € 98.000,00.

Tra le attività svolte dalla Regione Valle d'Aosta, si segnala la realizzazione di un convegno- seminario internazionale, presso la Biblioteca Regionale di Aosta, nei giorni 4,5,6

dicembre 2003, destinato alla divulgazione e presentazione dei risultati ottenuti nella prima fase del progetto. Tra i numerosi partecipanti si sottolinea la presenza delle Amministrazioni pubbliche, in particolare, per l'Italia, oltre alla Valle d'Aosta, le Regioni Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Liguria, Toscana, Calabria; per la Spagna, la Comunidad Autonoma de la Region de Murcia; per il Portogallo, la Camara Municipal de la Vila Real de Santo Antonio - Algarve e infine, per il Marocco, l'Association des Amis du patrimoine de Tétouan e l'Association de Sauvegarde de la Medina et des Monuments historiques de Mekness. ■

ATTIVITA' ARCHEOLOGICHE NELL'ANNO 2005

Il programma del Servizio beni archeologici per il 2005 ha previsto le seguenti attività principali:

1. Il primo lotto delle indagini archeologiche in piazza Giovanni XXIII (Piazza della Cattedrale in Aosta) al fine di approfondire gli aspetti di organizzazione urbana ed edilizia del Complesso forense di *Augusta Praetoria*. Gli esiti di tale ricerca previsti in 4 lotti annuali successivi costituiscono gli elementi informativi per il progetto di iniziativa comunale destinato alla riqualificazione della Piazza.

2. Le indagini archeologiche il restauro e la valorizzazione dell'ala nord del Criptoportico forense. Alla fine del 2004 a seguito dell'esecuzione di una serie di lavori è stato possibile aprire al pubblico l'ala est del monumento.

In futuro con l'acquisizione delle proprietà private dell'ala ovest (che sono in corso di trattativa) sarà possibile aprire al pubblico l'intera struttura con un percorso di visita di grande suggestione.

3. Continuano le indagini presso alcuni castelli valdostani.

- Castello di Cly: un programma pluriennale prevede di aprire al pubblico le aree del castello;
- Châtel Argent: lotti di ricerche successive nel tempo, per acquisire elementi conoscitivi necessari per l'elaborazione di un progetto di riqualificazione a scopi turistico-culturali del sito;
- Castelli di Verrès, di Fénis e di Aymavilles:

indagini stratigrafiche.

4. Continuano le indagini archeologiche presso il villaggio preromano (salasso) in comune di La Magdeleine, rinvenuto ad una altitudine di 2440 m s.l.m.

5. E' stato elaborato un progetto per la realizzazione di un sondaggio archeologico e di analisi degli elevati della Chiesa parrocchiale di Hône.

6. Continua il programma relativo al trattamento dei materiali finalizzato allo studio e al restauro dei reperti mobili rinvenuti negli scavi archeologici.

7. E' in corso il rilievo ortografico da parte di tecnici del ITABC (CNR) di Roma dell'intera cinta muraria di *Augusta Praetoria*. Tale rilievo costituirà la base per valutazioni di tipo conservativo delle strutture e dell'apparecchiatura muraria di rivestimento e fornirà le indicazioni circa le priorità di intervento per lotti successivi per il restauro conservativo dell'intero monumento.

8. A seguito di una prima gara d'appalto europeo che ha avuto esito negativo sono stati adeguati i prezzi del progetto per la realizzazione del Parco archeologico nell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans. Attualmente sono in corso le procedure per una seconda gara d'appalto dei lavori e per la Direzione Lavori.

9. In collaborazione con la Direzione beni Archeologici e Paesaggistici il Servizio beni archeologici ha seguito alcuni aspetti del restauro conservativo del Teatro romano di Aosta. ■

Saint-Denis. Castello di Cly. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto S. Pinacoli)

Aosta. Cantiere archeologico in piazza Giovanni XXIII. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto S. Pinacoli)



IL PARCO ARCHEOLOGICO NELL'AREA MEGALITICA DI SAINT-MARTIN-DE-CORLEANS IN AOSTA

Ai primi di giugno dell'anno 1969 iniziavano i lavori di scavo per le fondazioni di alcuni condomini che avrebbero dovuto sorgere adiacenti, ad oriente, alla vetusta chiesa di Saint-Martin-de-Corléans. La sistematica sorveglianza dei cantieri di scavo effettuata dal Servizio beni archeologici regionale permetteva di individuare, nelle fasi iniziali dei lavori edili, la presenza di importanti resti monumentali risalenti alla preistoria.

Considerata la estrema rarità di tali testimonianze i lavori venivano sospesi ed in data 10 giugno 1969 avevano inizio le ricerche archeologiche sistematiche nel cantiere nord.

Con Decreto Ministeriale in data 5 agosto 1969 i resti monumentali preistorici esistenti nel cantiere nord venivano dichiarati "di interesse archeologico e storico particolarmente importante" ai sensi della Legge 10.6.1939, n. 1089 allora vigente. Assodata l'importanza dei ritrovamenti, l'Amministrazione regionale provvedeva nel 1970 alla definitiva sospensione dei lavori edili ed all'acquisto dell'area per intraprendere le indagini archeologiche su tutta l'area.

Nel dicembre 1973 nuovi scavi edili avevano inizio in un'area adiacente, a sud, a quella in corso di esplorazione. Anche qui venivano immediatamente individuati resti di altre tombe megalitiche facenti parte del complesso già in corso di esplorazione al lato nord della via Saint-Martin.

Con Decreto Ministeriale in data 17/9/1976 anche i monumenti preistorici esistenti nel cantiere sud venivano dichiarati "di interesse archeologico e storico particolarmente importante".

L'area megalitica è caratterizzata da un insieme di strutture di estrema importanza storico-archeologica risalenti a diversi periodi a partire dagli albori del III millennio. In particolare si tratta di una serie di buchi di palo in legno rituali (3000-2750 a.C. circa), di una vasta area delimitata e consacrata con una aratura regolare, di una serie di stele antropomorfe allineate (2750-2400 a.C. circa) e di una serie di tombe di varia tipologia (a partire dal 2400 a.C. in poi) alcune delle quali costruite reimpiegando le stele antropomorfe intere o in frammenti. L'area è stata occupata anche nel periodo romano da un insediamento connesso allo sfruttamento agricolo del territorio. In periodo tardo antico e altomedievale si

registra una continuità di frequentazione del sito sia a scopi insediativi che funerari.

Data l'importanza dei ritrovamenti, l'Amministrazione regionale, a seguito di un concorso di idee a carattere nazionale, provvedeva ad incaricare i tecnici vincitori del progetto di un parco archeologico finalizzato alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione del sito.

IL PROGETTO

L'area complessiva degli scavi su cui il progetto interviene è di 10.000 mq circa suddivisa in due diseguali metà: una, più grande, posta a nord e l'altra a sud di Via Saint-Martin-de-Corléans. Per conservare queste testimonianze rinvenute in tale area il progetto realizza una unica copertura tale da diventare una grande piazza sopraelevata rispetto al piano della città attuale di 4 ml circa da restituire al quartiere come spazio cittadino.

L'opera è composta dalle seguenti parti principali:

1. **L'AREA ARCHEOLOGICA.** E' l'area principale e la più vasta, occupata esclusivamente dai reperti ritrovati. E' una navata continua posta a cavallo della strada comunale di Saint-Martin. Le misure: 46 mt. di larghezza per 75 mt. di lunghezza media, per un totale di 3450 mq. e un'altezza media di 7,5 mq. La grande navata rettangolare è circondata per due lati ad ovest e a nord dall'impianto del "museo".
2. **IL MUSEO.** A lato della grande area archeologica, distribuito su due piani distinti, è organizzato il "museo del sito" (3000 mq. di superficie).
3. **LA SALA CIVICA DEL QUARTIERE.** Verso Est, nell'angolo tra le vie Italo Mus e Saint-Martin-de-Corléans è posizionata l'area destinata alle attività libere del quartiere.
4. **LA LANTERNA ORIZZONTALE.** L'elemento caratterizzante dell'intero progetto è "la lanterna orizzontale", struttura vetrata trasparente che riproduce i medesimi allineamenti cosmici dei dolmen e dei pali totemici ritrovati.
5. **LA PIAZZA DI COPERTURA.** Sarà una piazza di 4000 mq circa e costituirà lo spazio di aggregazione del quartiere della città.
6. **IL PONTE DELLA STRADA SAINT-MARTIN.** Allo scopo di dare continuità di lettura e di percorso alla navata

archeologica è stata prevista la costruzione di un ponte sollevando leggermente il piano della strada di Saint-Martin-de-Corléans.

7. IL RISTORANTE. Sotto la porzione di “piazza” più occidentale, è prevista la realizzazione di un ristorante e di un bar caffetteria.

8. I NEGOZI. Sul lato nord della piazza sono previsti alcuni ambienti adibiti a

negozi di generi diversi ancora da precisare (souvenirs, tabacchi, banca, gelateria, ecc.).

I lavori per la realizzazione del Parco archeologico, a seguito del completamento delle procedure della gara d'appalto europea attualmente in corso, dovrebbero avere inizio nella prima metà del 2006 e terminare entro la fine del 2008. ■



Aosta. Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, stele antropomorfa a leggero rilievo raffigurante un personaggio maschile armato. 2700-2400 a.C. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto D. Cesare)

LAVORI DI RICERCA, RESTAURO E VALORIZZAZIONE PRESSO IL CRIPTOPORTICO FORENSE DI AUGUSTA PRAETORIA

Nell'ambito delle iniziative inerenti la valorizzazione dei siti archeologici a scopo turistico-culturale è da considerare prioritaria, per l'indubbia importanza storico-archeologica e le potenzialità di fruizione dovute alla posizione e allo stato di conservazione delle strutture antiche, l'apertura al pubblico dell'area comprendente il Criptoportico forense di Augusta Praetoria in connessione al complesso ecclesiastico della Cattedrale di Aosta.

Articolato planimetricamente su tre lati (O.N.E.) il Criptoportico è una delle strutture di epoca romana meglio conservate di Aosta, composto da una doppia corsia con ambienti interni voltati finemente intonacati, illuminati da una serie di finestrelle a bocca di lupo.

Comunemente ritenuto di età augustea, tale straordinario monumento, probabilmente sormontato da un triportico, apparteneva al complesso forense (fulcro dell'attività della città antica) e costituiva un vero e proprio recinto dell'area sacra, aperto sul lato sud, all'interno del quale trovavano posto le due strutture templari, di cui oggi sono ancora visibili i resti dell'alto podio.

La funzione pubblica del Criptoportico è testimoniata da un'accurata tecnica costruttiva e dalla poderosa struttura seminterrata, quasi interamente conservata fino ai nostri giorni, costituita da una muratura perimetrale in pietra e malta di calce e da una serie di massicci pilastri interni in blocchi di calcare travertinoso che sorreggono le arcate centrali.

Nel corso degli ultimi anni è stato possibile effettuare i lavori di impermeabilizzazione delle volte e delle murature perimetrali, di restauro delle murature e degli intonaci, di realizzazione dell'impianto elettrico e di allestimento di un adeguato apparato didattico, necessari per l'apertura al pubblico dell'ala orientale del Criptoportico attualmente fruibile.

Nell'anno in corso sono stati avviati i lavori finalizzati alla valorizzazione e all'apertura al pubblico anche dell'ala nord del monumento.

L'intero percorso potrà però essere completato solo mediante l'acquisizione di alcune cantine e porzioni di terreno nella zona ovest del monumento che sono di proprietà privata. ■

*Il criptoportico forense, interni.
(Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto M.Marthy)*



LA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: UN CONTINUO MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE

Tra il 2002 e il 2005, è stato possibile esaminare i beni delle chiese parrocchiali e di alcune cappelle nei comuni di Allein, Antey-Saint-André, Bard, Bionaz, Brissogne, Chamois, Champdepraz, Champorcher, Donnas, Doues, Etroubles, Fontainemore, Hône, Issime, Jovençan, La Magdeleine, La Thuile, Oyace, Perloz, Pollein, Pontboset, Pontey, Pont-Saint-Martin, Saint-Denis, Saint-Oyen, Verrayes, Verrès. Il lavoro ha richiesto un preliminare controllo e riordino degli inventari e delle fotografie esistenti, a cui sono seguiti approfondimenti e integrazioni di catalogazione mediante l'indispensabile osservazione sul campo per la rilevazione degli aspetti tecnico-morfologici, dello stato di conservazione, delle relazioni con il contesto, affiancata da indagini d'archivio e documentazione fotografica. Il patrimonio di ciascuna chiesa può così essere oggetto di valutazioni generali o di attenzioni puntuali sugli oggetti più significativi, ma ancora di più il lavoro avviato, e che si intende proseguire, consentirà confronti sui diversi temi attinenti alla storia dell'arte ma anche alla storia locale, il rapporto tra la comunità valdostana e contesti più ampi.

Le attività di catalogazione sono anche occasione per riflettere sulla metodologia di rilevazione e mettere a punto utili strumenti di supporto.

Per esempio, l'allineamento degli inventari delle collezioni regionali di interesse demotnoantropologico ha stimolato la riflessione sulla terminologia per la definizione degli oggetti e la loro lettura tecnico-morfologica. I vocabolari controllati in uso sono infatti risultati ben sviluppati per catalogare le opere d'arte ma limitati per accogliere in modo appropriato i beni di interesse etnografico. La flessibilità della scheda aveva consentito tuttavia l'inserimento dei preziosi inventari e sulla base dei dati presenti è stato possibile ragionare sulle necessità di implementazione dei glossari. L'attività di catalogazione si è pertanto aperta anche verso un'altra lettura disciplinare.

Il censimento dell'architettura rurale ha riguardato i territori di Montjovet, Pontboset e Perloz. Sono così saliti a 52 i comuni oggetto di indagine. Inoltre, nell'ambito del progetto INTERREG IIIB – Spazio Alpino – Culturalp, dedicato alla conoscenza e alla valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali alpini, è stata presa in considerazione

la schedatura dei villaggi di Perloz e Pontboset e realizzata una pubblicazione dal titolo "Osservare, conoscere, conservare. Appunti per il recupero dell'architettura tradizionale nei comuni di Perloz e Pontboset" che rende note le particolarità locali e mira a mettere in atto delle buone pratiche richiamando l'attenzione sulle tecniche costruttive tradizionali. ■



Chiesa parrocchiale de S. Maria a Vert (Donnas), Madonna con Bambino. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto P. Reboulaz)
Sporta per cereali/pane benedetto, legno, 30x38x38cm. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto T. De Tommaso)
Crest Damon, Pontboset (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto C. Remacle)



RESOCONTO DELLA VII SETTIMANA DELLA CULTURA

Dal 16 al 22 maggio 2005 si è svolta la VII Settimana della Cultura, evento programmato dal Ministero per i beni e le attività culturali, con lo slogan "L'Italia è arte. Per tutti" - che ribadiva l'importanza del bene culturale come bene comune. Tutti i luoghi della Cultura sono stati resi accessibili gratuitamente, molte sono state le iniziative specificatamente organizzate.

AOSTA CRIPTOPORTICO

Apertura straordinaria del Criptoportico forense, centro della vita politica e religiosa della colonia in età romana, riaperto al pubblico dopo una serie di interventi di restauro conservativo, uno dei siti maggiormente rappresentativi della città.
Visitatori: 2.010

AOSTA TORRE DI BRAMAFAM

Sulle tracce del D'Andrade

•Sbirciare dentro la Torre

La visita straordinaria della Torre Bramafam, scavata per la prima volta dal D'Andrade alla fine dell'800, ha permesso al pubblico di ammirare un vero castello nel cuore della città, ma prima ancora la porta principale di *Augusta Praetoria*, per chi vi accede dalla campagna e dal ponte sulla Dora.

•La storia c'entro dentro

L'iniziativa ha voluto avvicinare il pubblico interessato ad una attività di scavo archeologico simulato, ricostruito su una superficie di 25mq e articolato in tre strati cronologicamente differenziati che riassumevano, su un piano ipotetico, le vicende insediative di Augusta Praetoria. La Missione del Museo Archeologico ha incontrato la Scuola e lo scavo è stato condotto da alcune classi che hanno imparato, oltre alle tecniche di scavo, anche le modalità di documentazione dei reperti, acquisendo le basi per la formazione di un'educazione al patrimonio necessaria per la sua salvaguardia.

•Guide per un giorno

Visita guidata alla torre effettuata dagli studenti di una scuola secondaria di Aosta (Polo Aosta 1).

Qualche numero:

Torre di Bramafam: 1091 visitatori

Visite guidate: 110

Scavo simulato: 537 piccoli archeologi e 520 visitatori



AOSTA AUDITORIUM BIBLIOTECA REGIONALE:

Glassway: la cultura del vetro dall'antichità al contemporaneo. Un progetto didattico. L'iniziativa, nata a seguito della mostra realizzata presso il Museo Archeologico di Aosta nel 2001, ha presentato al pubblico il VHS e il DVD multilingue predisposti per la diffusione nelle scuole e nei centri museali dei vari paesi, all'interno dell'omonimo progetto INTERREG sulla storia del vetro e la sua importanza nell'area del mediterraneo.
Spettatori: 77

Tavola rotonda

Gli archivi della Chiesa valdostana: un patrimonio da difendere e da valorizzare. L'iniziativa, aperta ad un pubblico interessato, si è rivolta a storici, ricercatori e singoli responsabili di archivi ecclesiastici.

L'incontro è stato preceduto da una parte istituzionale (normativa, pastorale, metodologica), cui è seguito un dibattito, e una parte storica, dedicata agli archivi "tipo" che le varie campagne di riordino hanno permesso di riscoprire.

Partecipanti: 60

ISSOGNE

CASTELLO D'ISSOGNE

E' stato possibile effettuare delle affascinanti visite serali al castello di Issogne, appartenuto per secoli alla famiglia degli Challant, che conserva i caratteri di una elegante dimora signorile della fine del Quattrocento.

Visitatori: 2770

AOSTA

TEATRO ROMANO

Cantiere a porte aperte:

Il restauro del Teatro Romano di Aosta

La visita ha presentato i risultati degli studi e le risoluzioni adottate per affrontare le difficoltà incontrate nella fase progettuale del restauro del Teatro attualmente in corso.

Nel corso della visita si sono potute vedere le condizioni di degrado di alcuni settori del monumento, nonché i risultati dell'intervento di restauro pilota già concluso.

Visitatori: 54

AOSTA

PALAZZO DEL VESCOVADO

Trésors de l'Académie

Opere scelte della collezione d'arte e

archeologia dell'Académie Saint-Anselme

A 150 anni dalla fondazione dell'Académie

de Saint-Anselme è stata presentata, nel

Salone del Palazzo Vescovile di Aosta una

mostra di oggetti d'arte e di archeologia

di proprietà della Società. La raccolta,

formata a partire dall'epoca di costruzione

dell'Accademia (29 marzo 1855) è cresciuta

grazie al contributo di membri della Società

stessa e di generosi donatori esterni.

La mostra ha costituito una sorta di

anteprima dell'esposizione definitiva, che

sarà allestita presso il Castello di Aymavilles.

Visitatori: 750

AOSTA

BIBLIOTECA REGIONALE

La Bibliothèque dévoilée:

Le trésor de la culture valdôtaine

La mostra ha presentato al pubblico

importanti documenti normalmente non

visibili per esigenze di conservazione: dalle

edizioni delle opere storiografiche di Mochet

e De Tillier ai racconti, romanzi e poesie di

scrittori di espressione francese, italiana e

francoprovenzale.

Visitatori: 53

AOSTA

CHIESA DI SAN LORENZO

Le dimore della memoria, la memoria delle dimore.

L'esposizione di fotografie in bianco e nero di grande formato stampate da Enrico Peyrot, aventi per soggetto alcuni dei beni culturali più rappresentativi della Valle, ha accostato un primo insieme di fotografie costituito da immagini storiche risalenti al periodo compreso tra la seconda metà del XIX secolo ed il primo ventennio del XX, ed un secondo insieme di fotografie riprese nell'anno in corso dallo stesso punto di vista, al fine di documentare la continuità e i cambiamenti tra i beni culturali di ieri e quelli di oggi.

Visitatori: 424 ■





*Les demeures de la mémoire, la mémoire des demeures.
Château de Verrès.
Vue de l'Est, avant 1894
(BREL, photo J. Brocherel)
Vue de l'Est, 18 Mars 2005
(Archives de la
Surintendance des activités
et des biens culturels,
photo E. Peyrot)*

LES DEMEURES DE LA MÉMOIRE, LA MÉMOIRE DES DEMEURES

L'exposition a présenté une série de photos historiques en grande dimension, des châteaux et des monuments les plus connus de la Vallée d'Aoste placés à côté de images prises en 2005.

L'exposition est née de réflexions esthétiques, philologiques ainsi que de la volonté de rassembler de la documentation photographique, qui nous renseigne sur des moments du passé et sur des moments du monde contemporain. Cette documentation a été reprise et imprimée suivant des critères de qualité extrêmement élevés.

Les vieilles photos ont été tirées de plaques photographiques d'images instantanées, en noir et blanc, conservées dans les archives du Bureau Régional pour l'Ethnographie et la Linguistique. Elles remontent à la période comprise entre les dernières décennies du XIX^e siècle et les années 20 du XX^e siècle. Elles présentent de précieuses informations concernant les détails architectoniques, archéologiques, historiques et artistiques des édifices fixés sur la pellicule qui sont d'une extrême importance pour comprendre l'histoire des monuments repris.

Les images prises en 2005 sur pellicule plane, tirées en format qui respecte les photos d'alors, sont placées à côté de leurs « vieilles sœurs » d'autrefois. Elles consentent d'avoir la perception du temps qui passe, du changement des biens représentés dans leur contexte environnemental et de l'évolution du langage photographique.

Dans l'ensemble, la comparaison semble réussie, surtout grâce au mérite du photographe Enrico Peyrot qui a poursuivi une enquête photographique documentaire. Les vues proposées sont accompagnées d'un extrait des fiches de catalogage du bien culturel « photographie » et du bien culturel « monument ». L'intention était de joindre aux images une allusion aux informations qu'une autre espèce d'observation, justement celle du catalogue, recueille et rétablit. ■

*Trésors de l'Académie.
Aosta, Palazzo del Vescovado.
(Archivi della Soprintendenza per i
beni e le attività culturali)*

TRÉSORS DE L'ACADÉMIE

In occasione della VII Settimana della Cultura, svoltasi dal 17 al 22 maggio 2005, il Salone del Palazzo vescovile di Aosta ha ospitato una mostra organizzata dal Servizio beni storico-artistici in collaborazione con la locale *Société académique Saint-Anselme*, che proprio quest'anno celebra i suoi 150 anni di attività. *Trésors de l'Académie. Opere scelte della collezione d'arte e archeologia dell'Académie Saint-Anselme*: questo il titolo dell'evento espositivo che, presentando un nucleo di oggetti selezionati della raccolta d'arte e antichità di proprietà dell'Accademia, ha dato conto del programma dei lavori e dello stato di avanzamento degli interventi di restauro realizzati sulle opere della collezione in vista della loro futura collocazione presso il castello di Aymavilles. L'iniziativa ha quindi rappresentato una sorta di anteprima dell'esposizione permanente della raccolta che, costituitasi in un lungo arco temporale, a partire dall'epoca di fondazione dell'Accademia, si compone di oggetti di tipologia e cronologia differenti, alcuni dei quali di grande rilevanza e pregio.

Si è trattato di una mostra sul recupero, in corso d'opera, di beni attinenti alla storia locale e al territorio, restituiti alla memoria e alla visione, al fine del loro studio, conoscenza e valorizzazione. Le opere, alcune delle quali del tutto sconosciute, sono state selezionate per la loro valenza archeologica e storico-artistica, in relazione agli interventi di restauro già effettuati: sono stati così recuperati alla pubblica fruizione reperti archeologici, rilievi lapidei, statue lignee policrome, tele dipinte, oreficerie e oggetti d'uso, tutte opere presentate secondo una campionatura che ha permesso di restituire, per frammenti, la storia costitutiva della collezione, la sua natura e consistenza.

Per l'allestimento sono state utilizzate teche espositive storiche, provenienti dall'antica sede della *Société de la Flore Valdôtaine*, aderenti al gusto e al contesto culturale che hanno visto la nascita dell'Accademia, perfettamente integrate nel suggestivo ambiente del Salone del Vescovado. ■



LA SCULTURA DIPINTA

La mostra *La scultura dipinta*, allestita nel Centro Saint-Bénin di Aosta dall'aprile all'ottobre 2004, è il risultato di un ambizioso progetto di indagine, studio, valorizzazione e divulgazione, promosso dal Museo Civico d'Arte Antica di Torino e concretizzato grazie alla stretta collaborazione tra la Fondazione Torino Musei, il Musée Savoisien di Chambéry, il Musée-Château de Annecy e la Regione Valle d'Aosta. Il tema della scultura medievale negli antichi Stati sabaudi dai primi decenni del XIII secolo agli albori del XVI è stato affrontato alla luce dei più recenti studi, dando particolare rilievo alla copiosa produzione valdostana, in stretta relazione con le opere provenienti dall'area alpina nord occidentale. L'esposizione rivestiva un carattere di eccezionalità, in quanto fondata sulla possibilità di riunire opere dislocate in luoghi diversi e lontani, da dove non erano mai state spostate per ragioni di tutela e di conservazione. Le oltre quaranta sculture scelte, disposte secondo una coerente sequenza cronologica, hanno fatto conoscere a un vasto pubblico personalità artistiche di spicco, tra le quali il Maestro della Madonna di Oropa e la sua bottega, il Maestro di San Vittore, Stefano Mossettaz, Jean de Chetro, Antoine de Lonhy, il Maestro della Pietà degli Antoniti. L'elegante catalogo che completava l'apparato scientifico della mostra, ricco dei contributi di numerosi studiosi e di un ampio apparato iconografico, è ormai esaurito, a testimonianza del vivace interesse suscitato dall'iniziativa. ■



RITRATTI DI REGINE

Il *Cabinet des Gravures* del castello di Sarre ospita un'esposizione dal titolo: *Ritratti di regine. Margherita, Elena e Maria José di Savoia: incisioni, litografie, fotografie per la memoria ufficiale e privata*, promossa della Soprintendenza per i beni e le attività culturali. La mostra, incentrata sull'iconografia delle tre sovrane, presenta ritratti pittorici, a stampa, litografie e fotografie, opere rappresentative di uno dei nuclei collezionistici principali tra le raccolte del castello.

La prima sala è dedicata a Margherita di Savoia, della quale si presentano litografie e fotografie, eseguite in diversi momenti, ufficiali e privati, della sua intensa vita. Si prosegue nella seconda sezione, dedicata ad Elena ed alle sue figlie Jolanda, Mafalda e Maria, dove è possibile attraversare, tramite le copertine illustrate dei rotocalchi, avvenimenti mondani e vicende politiche legati alla dinastia sabauda tra l'inizio del Novecento e il secondo conflitto mondiale. A Maria José del Belgio è stata invece dedicata la terza sala, nella quale sono esposte le fotografie che documentano le sue ascese sulle vette del Monte Bianco e del Cervino.

Si snoda così un percorso, che vede sullo sfondo l'evolversi delle metodologie di diffusione del ritratto di corte tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra, segnato dal legame delle tre regine con la montagna ed in particolare con la Valle d'Aosta, dove le sovrane hanno soggiornato in ripetute occasioni. Al piano terreno, nella sala attigua alla biglietteria, sono state inoltre allestite due postazioni per la consultazione informatizzata delle collezioni artistiche del castello, utili ad approfondire, ad un livello più specialistico, la conoscenza dei beni della dimora. ■



Immagini di regine al castello di Sarre: Margherita, Elena, Maria José di Savoia. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

La scultura dipinta. Allestimento mostra. (Archivi della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, foto F. De Souza)

IL RIALLESTIMENTO DEL MAR

Museo Archeologico Regionale



**Soprintendenza
per i beni e le
attività culturali
Regione Autonoma
Valle d'Aosta**

**Registrazione
Tribunale di Aosta
n. 11/98**

Al piano terreno dell'ottocentesca caserma Challant, sulle fondamenta della *Porta Principalis Sinistra*, poi convento delle Visitandine fondato nel 1633 e variamente riutilizzato nel corso dei secoli, è stato riallestito il Museo archeologico regionale che si articola in un percorso tematico-cronologico compreso tra la fase più antica, databile al Mesolitico (7000-6000 a.C.) e il VII secolo d.C..

Quale omaggio al direttore del primo museo reale (1929), il canonico Justin Boson, aprono l'esposizione le tavolette assure della III Dinastia di Ur (2100-2000 a.C.circa) temporaneamente concesse in prestito dalla Collegiata di Sant'Orso. Seguono la sezione Preistorica e Protostorica con due delle stele antropomorfe dal sito megalitico di Saint-Martin-de-Corléans, oltre a corredi personali (fibule, armille, anelli da caviglia...) e da una ricca collezione di manufatti ceramici compresi tra un arco cronologico che va dal Mesolitico all'Età del Ferro (VIII- VII sec. a.C. / I sec. a.C.).

La sezione Romana si snoda, dal plastico di *Augusta Praetoria*, in un percorso che tocca i principali aspetti di quella *facies* culturale: dai riti funerari ai culti, alle testimonianze epigrafiche, all'edilizia pubblica e alla statuaria per concludersi con gli aspetti legati alla cultura materiale con l'esposizione di reperti legati alla vita quotidiana.

Tra i materiali spiccano gli ossi lavorati ritrovati in una tomba ad incinerazione della necropoli di San Rocco da cui l'inedita ricostruzione del letto funerario cui appartenevano, il noto Balteo in bronzo con lotta tra Romani e Barbari di età antonina, il

busto in argento di Giove Dolicheno dal sacello del Piccolo San Bernardo. Suppellettili da tavola e da cottura e un gruppo di anfore tra i reperti dell'*instrumentum domesticum*. Ricco anche il patrimonio di bronzi e vetri che impreziosivano la mensa romana. Veri oggetti da design si riconoscono nel bacile in bronzo di una fontana, oltre agli arredi sempre in bronzo, pertinenti i mobili delle *domus*.

La religione cristiana trova espressione nel preziosissimo ambone datato intorno al VII secolo rinvenuto negli scavi della Cattedrale di Aosta.

L'esposizione si conclude con puntuali riferimenti all'Uomo: oggetti legati al lavoro (un corredo da scriba completo di tutti gli attrezzi: dal calamaio all'abaco, alla scatola per i colori, agli stilo; aghi, bottoni, pesi da telaio, mestoli da fonderia...), ornamenti personali (gemme e cammei, anelli in oro, fibbie in argento, bracciali), giochi (pedine in vetro) e alcuni reperti rinvenuti in tombe e da interpretarsi come doni (una preziosissima statuetta in ambra e un piccolo passero di ceramica).

Il progetto di allestimento, realizzato dal designer Juan Alcobarro, è stato rigidamente condizionato dalle piccole dimensioni delle sale, dalle altezze dei soffitti voltati oltre che dai vincoli impiantistici, ma l'esposizione aostana riesce a dare uno stimolante quadro delle principali testimonianze del Passato nella nostra regione. Citazioni, schede didattiche e postazioni video contribuiscono alla ricostruzione della Storia. ■

*Riallestimento
Museo Archeologico
Regionale,
particolare.
Sala romana - I riti
funerari.
(Archivi della
Soprintendenza per
i beni e le attività
culturali)*



*Direttore responsabile
Anna Maria Belley*

**Anno 5
Numero 5
2005**

*Progetto grafico
Studio Arnaldo Tranti
Design*

*Impaginazione
e stampa
Tipografia ITLA*